

PERSONAGGI

Serata principesca che avrebbe meritato un'Arena più affollata

Nicoletta, angelo alieno

Magico appuntamento a Lignano con Patty Pravo e le sue seduzioni

LIGNANO - Odalisca, geisha, baccante, sirena ammaliatrice e principessa angelica quasi aliena, Patty Pravo ha piacevolmente stregato l'altra sera all'Arena Alpe-Adria, in un magico appuntamento "confezionato" dai maitres di Azalea promotion, un pubblico multigenerazionale e molto al femminile di seicento "aficionados": un'ora e mezzo, con la voce di Nicoletta che è seduzione quasi hard, tenebra che si apre spesso in voli luminosi ricchi di vibrato a mo' di fisarmonica impegnata in un valzer musette, è volata.

Anzi, a contemplare Patty che è regina della scena fasciata meravigliosamente da un completo nero con movenza da angelo "tentore" sembra che il tempo voli in un attimo. Ancora più che nel concerto lignanese al Kursaal di due anni or sono e in quello con super-effetti speciali della scorsa primavera a Trieste (con raggi laser a go-go e altre diavolerie) Patty ci ha avvinto e convinto, padrona e dominatrice del palco, effetto speciale lei stessa. Stavolta poi ha cantato proprio bene, con la sua voce che è sempre più dark, umbratile e vissuta. Soltanto nel finale, di «Non ti bastavo più» di Shel Shapiro, Nicoletta ha sofferto per una frazione di secondo: poi con classe ha danzato sulle note avviluppandole in un tango galeotto.

La scelta del repertorio è stata più che centrata: brani dal recente album "Notti, guai e libertà" sono stati sapientemente mescolati da Patty, abile prestigiatrice, con hits di sempre riletti con echi di flamenco, seduzioni arabo-andaluse e altri suoni etnici: «La bambola» («ma non siete stufo di ascoltare questa canzone?»), «Se perdo te», «Pensiero stupendo» (perla sexy di Fossati che Patty vive, non canta soltanto) e, quale bis, la «Pazza idea» di Maurizio Monti e Giovanni Ullu hanno mandato in visibilibio tutti.

Ma le perle della serata Patty le ha tirate fuori dallo scrigno dei suoi successi "minori": Lou Reed, se l'avesse vista interpretare, birichina e provocante, la sua «Walk on the wildside» trasformata (già nei primi Settanta) ne «I giardini di Kensington», si sarebbe certamente invaghito ipso facto di Patty, unica e inimitabile. Ma lo stesso sarebbe accaduto anche a Josè Feliciano («Rain» è divenuto in italiano «Nel giardino dell'amore»), Lee Dorsey («Holy cow» si è tramutata nella sbarazzina «Qui e là», inno beatnik evocatore del Piper), Harry Belafonte («Les étrangers» precedente hit di Nicoletta, è il re-make di «Merci bon dieu», facciata B di un fruscante 45 giri del 1958). Altri autori di prestigio hanno firmato "abiti" ad hoc per Patty proposti l'altra sera: il Maurizio Monti (con Goran Kuzminac) di «Per una bambola» (la nostra canzone preferita del repertorio "Strambelliano", presentata a Sanremo '84, con una memorabile discesa dalle scale da novella Wandissima), il Fossati di «Angelus» e «Vola» (chicca per superfans di Patty), Vasco Rossi e Curreri degli Stadio per «E dimmi che non vuoi morire», vincitrice morale di Sanremo '97 e altri grandi: ma chi non vorrebbe scrivere una canzone per Patty? Con Patty Pravo hanno suonato alla grande i precisi Vito di Modugno al basso e Giorgio Zanier alla batteria, Piero Gemelli e Christian Gonzales (spesso con echi di Allan Holdsworth) alle chitarre, Michele Fazio al piano elettrico e tastiere, Max Longhi alle tastiere e un "calante" Andrea Innesso al sax tenore.

Angelo alieno, Nicoletta dal '66 a oggi, mille volte si è eclissata e mille e una è ritornata a splendere più luminosa che mai. Incontrarla per un saluto e un autografo è stato per noi, al termine, molto più emozionante dell'eclisse di sole. Una serata principesca e magica, che avrebbe meritato un'Arena ancor più affollata.

Giuliano Almerigogna

Messaggero Veneto

13-08-1999

(concerto 11-8-1999)